

Cari amici,

è sempre con molto piacere che accolgo le vostre iniziative a favore delle persone più fragili e indifese, sempre nell'intento di affrontare anche un discorso culturale e politico che interpella la coscienza e la consapevolezza dei tecnici del settore e degli amministratori.

In particolare l'iniziativa di oggi, che muove dall'attenzione alle condizioni materiali di vita delle persone in difficoltà, e che apparentemente risuonano estranee alla scienza e alla medicina, pone la questione dello svantaggio sociale non solo come questione di giustizia e di democrazia, ma come ostacolo senza il cui superamento le attività di cura, anche le più sofisticate, risultano strumenti spuntati e inefficaci.

Le condizioni materiali, in cui vivono oggi buona parte delle cosiddette fasce deboli, denunciano condizioni di marginalità e di emarginazione: situazioni fortemente apparentate con le forme della segregazione contro cui ci si è tanto battuti e con successo, a cominciare da quella più indegna, rappresentata dalla segregazione manicomiale. L'esperienza ci ha insegnato che molte situazioni di emarginazione, lasciate a loro stesse, senza sostegni d'ordine materiale e accompagnamenti relazionali, costituiscono l'anticamera di nuove forme di esclusione e di contenzione. Accendere i riflettori su di esse, non significa solo difendere i diritti delle persone all'interno di un movimento, che mette insieme le stesse persone portatrici delle difficoltà, le associazioni delle loro famiglie, i tecnici del settore, la cittadinanza attiva e responsabile, gli amministratori e i politici sensibili. Significa anche lottare per un'Italia più giusta e meno diseguale.

*Nell'immensi business loro, un caso
è effettuato subito e tutto un.*

Leuzicotti
Cornio 8/5/2013